

# L'attesa della mascherina, la protesta dei medici: «Cinquemila non bastano»

Medici di famiglia, infermieri domiciliari e farmacisti combattono ogni giorno in trincea con le armi spuntate e ora sale la protesta.

«Ci mancano mascherine e guanti, dobbiamo litigare con le persone che vogliono entrare tutte negli ambulatori e per ricordare di mantenere una certa distanza tra loro e da noi. Bisogna che la gente capisca che basta un solo paziente con il virus per alimentare la diffusione. Per giunta proprio attraverso noi, che rischiamo di riceverlo e trasmetterlo ad altri». Ma anche negli ospedali il clima risente dei giorni di lavoro ininterrotti, della fatica e della tensione.

Ieri è emersa la durissima presa di posizione dell'Ordine dei Medici attraverso il presidente provinciale savonese Luca Corti. «Dopo settimane di emergenza, la Liguria è stata dotata di soli 5 mila presidi a fronte di un'esigenza giornaliera, e non complessiva, di badi bene, stimata in non meno di 15 mila unità per i soli medici e odontoiatri. Se il Governo, e con quest'ultimo la Protezione civile che è stata incaricata di coordinare la distribuzione, non è in grado di gestire questa assoluta priorità, gli Ordini dei Medici chiedono che le deleghe, e con esse le responsabilità, vengano immediatamente trasferite alle istituzioni politiche e sanitarie locali e regionali, sull'operato del-



Per l'ordine dei medici gli arrivi annunciati sarebbero insufficienti

le quali la Federazione ha modo di vigilare e con le quali l'interlocuzione è certamente più agevole e diretta».

La direzione dell'Asl2 ha rassicurato il personale sanitario, poiché è già stato inoltrato un ordine per centomila mascherine totali e la fornitura è in arrivo. Proprio mascherine e dispositivi di sicurezza sono stati al centro di un incontro tra sindacati e Asl, in cui le rsu hanno rimarcato la necessità di accelerare anche le assunzioni di medici, infermieri e oss, oltre che garantire la retribuzione

ai colleghi in quarantena. «Una riunione moderatamente positiva sulle assunzioni – spiega Massimo Scalletta, delegato della Fp-Cgil – interlocutoria sul contesto più generale. Le rsu continueranno a incalzare la direzione aziendale per ottenere il rispetto degli impegni».

Dal sindacato Nursing: «Uno dei problemi in questo momento – interviene Maria Ciappellano del sindacato degli infermieri Nursing Up – è che continuano a mancare i dispositivi di sicurezza. Non sono state rifornite tutte le

strutture e, oltretutto, non si tratta solo di mascherine, ma anche di camici e sovrascarpe. I dipendenti inoltre chiedono più comunicazione sulla gestione del rischio».

Anche Giovanni Oliveri (Cisl) punta sulla necessità di proteggere gli operatori: «Bisogna predisporre ulteriori aree di isolamento per la gestione in sicurezza di casi che hanno sintomatologie sospette, anche senza un collegamento con link epidemiologici. Il personale va ringraziato: nonostante mille preoccupazioni, non si sta tirando indietro nella copertura dei turni e non fa mancare il massimo impegno».

L'Ordine dei Farmacisti ha già chiesto l'inserimento dei propri operatori fra le categorie a rischio: «Una misura necessaria – spiega il presidente Giovanni Zoragno – noi non possiamo servire i pazienti su prenotazione, devono venire in farmacia, dove oltretutto l'unica distanza che si può mantenere è l'estensione del braccio dietro al banco. Considerando che gli accessi di una farmacia media sono di due o trecento persone al giorno, sarebbe un enorme problema se il farmacista diventasse il vettore del virus. Per evitare rischi abbiamo chiesto 5 mila mascherine: non ne abbiamo da vendere alle persone e nemmeno per proteggere noi stessi da eventuali rischi». —

L. B./G.V.